

Mentre è saltata la prima panchina della «A»: Corsini «silurato»

Re Cecconi fermo per due mesi



Al centrocampista della Lazio è stato ingessato ieri il ginocchio sinistro, mentre D'Amico riprenderà tra due mesi e mezzo - La visita di Bernardini - La telefonata a Rocca, che oggi torna a casa - Colloquio fra Vinicio e Viola (esordirà domenica a Genova) - In pericolo la panchina di Giagnoni - Saliti a 57 gli infortunati - La Roma acquista Chinellato

D'AMICO e RE CECCONI ieri alla «Mater Dei» dove sono stati sottoposti ad esami radiografici. Per D'Amico è stata confermata la diagnosi della «rottura del retto anteriore del quadruplice destro» (un muscolo della gamba - n.d.r.) e ne avrà per due mesi e mezzo; per Re Cecconi la diagnosi definitiva è risultata meno grave del temuto: confermato il danno alla capsula del ginocchio sinistro è stata però esclusa la lacerazione del legamento che risulta solo spazzato. Il giocatore è stato ingessato e ne avrà per circa tre mesi.

La terza giornata della serie A ha fatto saltare la prima panchina. Giulio Corsini, allenatore del Cesena, è stato esonerato con la motivazione: «L'AC Cesena, presi in esame i risultati negativi finora ottenuti dalla squadra, pur riconoscendo la serietà professionale, in data odierna ha preso la decisione di esonerare dalle sue funzioni il signor Giulio Corsini. In attesa di scegliere un nuovo tecnico, la società ha deciso di affidare "temporaneamente" la guida della prima squadra a Paolo Ferraro, attuale allenatore della "primavera" del Cesena». Alla guida della Lazio, nella scorsa stagione, il bergamasco aveva durato sette giornate. Dopo l'incontro perso ad Ascoli, il suo posto venne rilevato da Tommaso Maestrelli che però non ebbe migliore fortuna del predecessore: infatti la Lazio si salvò per il rotto della cuffia dalla retrocessione, l'ascendeva il secondo, e il terzo tempo il «caso Cesena». Da quel che ci risulta pare che anche la sorte di Giagnoni sia in bilico. I dirigenti del Bologna, se concederanno la prova d'appello per domenica prossima nell'incontro che i felsinei dovranno giocare col Foggia. Certo che la posizione dei rossoblu è alquanto precaria: penultimi in classifica ad un punto, con nove reti al passivo dopo sei giornate di campionato. Ora non vogliono entrare nel merito delle scelte tecniche di Giagnoni (non riusciamo pe-

no a capire la mancata utilizzazione di Pozzato), ma è certo che un ruolo determinante l'ha giocato il contemporaneo infortunio di Ceresoli e Bellugi. Ma non è da oggi che il sardo ha messo il dito nella piaga quando ha parlato di «mancanza di carattere» da parte della squadra, cosa d'altronde dimostrata nell'incontro perso con la Lazio. Entrando nel merito non possiamo, invece, non denunciare ancora una volta il paradosso di una errata politica da parte dei dirigenti del calcio. La squadra infatti è questa: se le cose vanno male l'unico a pagare è sempre l'allenatore. Non contano le giornate. Dopo l'incontro perso ad Ascoli, il suo posto venne rilevato da Tommaso Maestrelli che però non ebbe migliore fortuna del predecessore: infatti la Lazio si salvò per il rotto della cuffia dalla retrocessione, l'ascendeva il secondo, e il terzo tempo il «caso Cesena». Da quel che ci risulta pare che anche la sorte di Giagnoni sia in bilico. I dirigenti del Bologna, se concederanno la prova d'appello per domenica prossima nell'incontro che i felsinei dovranno giocare col Foggia. Certo che la posizione dei rossoblu è alquanto precaria: penultimi in classifica ad un punto, con nove reti al passivo dopo sei giornate di campionato. Ora non vogliono entrare nel merito delle scelte tecniche di Giagnoni (non riusciamo pe-

Lauda: l'uomo avrà adesso il sopravvento sul pilota?

Il suo ritiro del Fuji potrebbe preannunciare una svolta nella vita dell'asso austriaco - Oggi Ferrari incontrerà i giornalisti a Modena

I giudizi sul ritiro di Lauda dal Gran Premio del Giappone, sia pure con diverse sfumature, sono pressoché unanimi: Niki ha fatto bene a non correre se non se la sentiva e confessando di avere avuto paura ha dato nel contempo una prova di coraggio, di coraggio di mostrare la propria debolezza. Il ragazzo austriaco ha confermato in questa occasione il suo carattere sincero, che non sempre gli procura sim-

patia. Dicono che l'ing. Forghieri e il D.S. Audetto gli hanno offerto di poter giustificare il forfait con un guasto qualunque alla macchina. Lauda non ha accettato. Ha voluto dire la verità, affrontando tutte le possibili conseguenze del proprio gesto. Non ha voluto, come sempre, che gli si vedeva in faccia la sua paura. E ha sempre detto che il giorno in cui non si divertisse più a correre avrebbe smesso immediatamente.

Sulle pendici del Fuji il tempo di aver paura lo ha trovato e la corsa nella pista non lo ha divertito. Può darsi che Lauda, da uomo intelligente qual è, voglia solo correre se il rischio è ragionevole. Qualcosa della sua ribellione alle cose insensate aveva già fatto vedere nel Gran Premio d'Austria dell'anno scorso. Anche allora infuriava la pioggia e Niki che pure era in testa alla classifica mondiale, non esitò a rallentare e a procedere a passo d'uomo nei boxes. E' dunque, accetta il rischio se è contenuto nelle regole che reputa giuste. La follia non rientra nel suo carattere.

L'aquaplaning

Le nuvole bianche che accompagnano per molti giri i piloti del gran premio automobilistico del Giappone, indicano la presenza sulla pista di uno strato di acqua di alcuni millimetri per l'abbondante pioggia. Ogni concorrente - chi in rettilineo, chi in curva - ha dovuto correre su una superficie di acqua che non aveva preso parte all'incontro col Bologna. Ha avuto un colloquio con Viola, naturale sostituto di D'Amico. Luis ha rassicurato l'ex capitano, gli ha detto che fin da domenica mattina la squadra di Genova contro la Samp, prenderà il posto del «baby». Si convincerà appieno nel ruolo è probabile: una sua riconferma per la prossima stagione (Vinicio ha un contratto biennale con la Lazio). Con questo in fenomeno fisico si verifica in un veicolo a velocità elevata e in condizioni particolari di pressione e di durezza delle gomme con la formazione di un film d'acqua tra il pneumatico e la superficie della pista, impedendo l'aderenza.

Il pneumatico per pioggia si differenzia da quello per pista asciutta per la presenza di un canale di drenaggio e di scanalature di vario disegno, impresso sulla superficie esterna, e per il tipo di pasta che è molto morbida, come si dice in gergo - un po' molle. Le scanalature servono a rompere la compattezza dell'acqua e a disperderla il più possibile dalla superficie delle gomme, e in concorso con la morbidezza del pneumatico a determinare il massimo di aderenza su pista bagnata. L'effetto di aderenza si ottiene con la pista asciutta adottando gomme senza battistrada e di neoprene.

Un'altra cosa attesa è l'adozione dei serbatoi di sicurezza, che impediscono i roghi tipo Nurburgring. La tecnica, grazie soprattutto agli studi dell'ing. Chiti dell'Autodelta, ha messo già a disposizione da qualche anno, ma si continua a fare orecchie da mercante. Anche questa innovazione, si può essere sicuri, è auspicata da Lauda, che ha pagato in modo crudele il prezzo del cinismo altrui.

I «Giochi 1980» presentati alla stampa

Le Olimpiadi di Mosca dal 19 luglio al 3 agosto

Nel 1979 «prova generale» con le Spartiadi - Criteri di economicità - Numerose aziende straniere parteciperanno ai lavori di costruzione

Dalla nostra redazione MOSCA, 25. «Conto alla rovescia» per i XXII Giochi Olimpici che si svolgeranno nell'URSS dal 19 luglio al 3 agosto 1980. Nella sede del Comitato preparatorio - situata nella centrale via Gorkij in una palazzina ottocentesca ristrutturata modernamente all'interno - il lavoro è già avviato da tempo. Ora si esce allo scoperto con una prima conferenza stampa che serve ad illustrare piani, idee, problemi e novità.

A parlare è il vicepresidente di Mosca, il sovietico Smirnov. «Le Olimpiadi di Mosca - dice - contribuiranno a far conoscere una grande città, una realtà diversa e, per quanto riguarda gli operatori sportivi, serviranno a far vedere che è possibile, quando si hanno le attrezzature di base per lo sport di massa, spendere poco per organizzare gare di ogni tipo. In sintesi, si può anche dire che le Olimpiadi di Mosca non saranno un co-

sto staccato dalla realtà cittadina. Si inseriranno infatti nel tessuto urbano, investendo una cinquantina di ettari al centro della nostra città». I piani parlano chiaramente. Per la loro realizzazione sono impegnati il governo, il comune di Mosca, le aziende locali, le organizzazioni più disparate perché la manifestazione investirà non solo la capitale, ma anche sono stati, Tallin capitale dell'Estonia, Minsk capitale della Bielorussia e Kiev, capitale dell'Ucraina. In pratica, tutta la parte europea del paese.

Lo sforzo di preparazione è notevole. Mosca, come sottolineato dai responsabili degli enti organizzatori, ha tutti i requisiti per ospitare i Giochi. L'immensa zona di Luzjniki - dove è situato lo stadio Olimpico - sarà la base centrale; qui si aprirà l'Olimpiade, si svolgeranno le gare di atletica, ginnastica, judo, polo, gli incontri finali di calcio e la cerimonia di chiusura.

Naturalmente si sta già operando ad un'operazione di ristrutturazione delle attrezzature esistenti: architetti ed urbanisti sono al lavoro per modernizzare gli impianti degli anni cinquanta e per avviare la realizzazione di altri stabilimenti sportivi.

In altre zone della città, si sta provvedendo alla costruzione di uno stadio coperto di varie piscine e attrezzature. Analoghi lavori si svolgono nelle Repubbliche interessate: Bielorussia, Estonia e Ucraina.

Un'attenzione particolare (ed è questo uno dei punti più delicati di tutta l'operazione Olimpica) riguarda gli alberghi e, più in generale, il villaggio olimpico. Al Comitato di Mosca assicurano che per i Giochi il problema sarà risolto: si stanno costruendo complessi turistici ed alberghi nella zona di Ismaïlovo, a Volkonka e in vari villaggi periferici. La ricettività alberghiera della capitale e delle altre città interessate, grazie ad un preciso piano di costruzione, aumenterà così, notevolmente, «senza che si registri - precisa Smirnov - smentendo voci defuse in occidente - un ritardo nella consegna delle abitazioni civili».

Per quanto riguarda poi le attrezzature di vari servizi, l'apporto sovietico rileva il valore della collaborazione internazionale e sottolinea l'importanza della mostra «Tecnica delle Olimpiadi» svolta recentemente a Mosca con la partecipazione di ogni parte del mondo. Risultato complessivo: numerose aziende straniere prenderanno parte ai lavori di costruzione degli alberghi, impianti sportivi e degli impianti sportivi. Infine, Smirnov dà notizia che l'Unione Sovietica effettuerà «e per i generi delle Olimpiadi» organizzando nel '79 le tradizionali «Spartiadi» e cioè la manifestazione pan-sovietica che vede impegnati - ogni anno - nelle varie discipline olimpiche, i giovani atleti di tutto l'immenso paese.

Per quanto riguarda poi le attrezzature di vari servizi, l'apporto sovietico rileva il valore della collaborazione internazionale e sottolinea l'importanza della mostra «Tecnica delle Olimpiadi» svolta recentemente a Mosca con la partecipazione di ogni parte del mondo. Risultato complessivo: numerose aziende straniere prenderanno parte ai lavori di costruzione degli alberghi, impianti sportivi e degli impianti sportivi. Infine, Smirnov dà notizia che l'Unione Sovietica effettuerà «e per i generi delle Olimpiadi» organizzando nel '79 le tradizionali «Spartiadi» e cioè la manifestazione pan-sovietica che vede impegnati - ogni anno - nelle varie discipline olimpiche, i giovani atleti di tutto l'immenso paese.

Carlo Benedetti

n. p.

colpi d'incontro

L'occhiata del Falco

Calcisticamente parlando, siamo in una fase di intense rotture. E' l'ora della notorietà e della mutua per mensichi, peroni, giunture e altre inespugnabili articolazioni: lacerazione della capsula posteriore, «distorsione del retto anteriore del quadruplice», «stramontamento del fragile» e un fasciando. Il fenomeno ha assunto proporzioni tali che ormai, a Coeraciano è stato accantonato il fondamentale e memorabile testo herreroiano «Tua la tua, tua il d'oro, sono nati sotto 'ar petro». In questa fase la scienza del pronto soccorso ortopedico, di tanto in tanto, si è accennata con annessi tavole di ingessatura.

E, naturalmente, si infittiscono le ipotesi sull'origine di tanti e concomitanti malanni. Come al solito, la spiegazione più puntuale e rigorosa arriva dal Massachusetts Institute of Technology - analizzando una elaborata sequenza statistica verificata attraverso computer - la risalire la responsabilità primaria degli incidenti all'anno bisestile. Si capisce, tuttavia, che in questa fase la scienza può solo limitarsi a indicare la diagnosi senza azzardarsi a consigliare una terapia: non mancano comunque ricercatori di chiara fama, giacché, come già si parlano di abolizione tout-court degli anni bisestili, col duplice scopo di sconfiggere le lutture e di contenere il deficit dell'industria del calendario. In ogni caso, la teoria dell'atletico è stata fatta propria dal nostro Consiglio delle Ricerche, che tuttavia è riuscito a individuare come secondo fattore causativo l'intensamente di un ministero della Sanità alle vicende agonistiche: pare infatti che il ministro Dal Falco - di cui è ben tristemente celebre l'occhiata - abbia molto insistito a un raduno di ciclisti sulla necessità di un maggior coordinamento tra sport e salute attraverso una fase di obbligatoria specializzazione (termine usato incautamente adoperato dal Dal Falco nella convenzione di incitare gli astanti a scendere dalle biciclette).

Esistono poi, a livello artigianale, ipotesi francamente folcloristiche: come quella secondo cui la strage delle cavie è da far risalire al «gioco maschio» e agli allenamenti troppo stressanti nel tentativo di mettere alla pari con tedeschi e olandesi: il che, comunque, dimostrerebbe l'infutilità di copiare altrui schemi e soprattutto di girare per l'Europa spendendo pregiate catute: tanto più che di questi tempi, circola la notizia di «febbre della scimmia verde». E, si sa: un po' i nostri son graciani, un po' quel «Causo il che confonde le idee, un po' l'occhiata Dal Falco, e finisce che bisogna sospendere il campionato, bloccare il totocalcio e ricoverare - in preda a crisi depressiva - il ministro delle Finanze che, in fondo, con questo meccanismo poteva sempre vantarsi di far pagare una tassa anche agli esattori. E' il principio che conta.

La moda, come è noto, non risparmia nessuno. I cinquecentini, ad esempio, vanno matti per i blue-jeans dei ventenni.

L'acquisto più riuscito della stagione è stato certamente quello di Chiargi da parte del Napoli. In campionato è in coppia, un rigore a partita ci scappa di sicuro. Magari «cavallo pazzo» non segna, ma riesce indubbiamente a interessare l'arbitro. D'altra parte, è chiaro che in una terra così ricca di artisti e di tradizioni teatrali Chiargi riesce finalmente a raccogliere i frutti della sua naturale vocazione. Difatti, su al nord, quando si buttava per terra di nessuno l'aprezzatura: e magari, nel grigiore generale, beccava pure l'ammonizione.

La lettura della Stampa di Torino, ad ogni partita più o meno rapinata dalla Juve, costituisce fonte di inesauribile godimento. L'uso del vocabolario è perfetto. Le barricate diventano «solida esperienza», il tirocinio «specifica prova», i palli altri «legni» e «tassi più fini» e i cori di «ladri, ladri» vengono tradotti in «musica divina per chi li ascolta». L'arbitraggio, manco a dirlo, è sempre «attento e oculato». E poi dicono che la cultura conta fino a un certo punto. Adesso, comunque almeno sappiamo il contenuto e gli scopi dei corsi di specializzazione per cronache presentate organizzati dalla fondazione Agnelli. Primo scritto, l'on. Castelli - già presidente dell'Inquirente - che per la sua brillante esperienza da ottimo affidamento.

Oui

Dal Consiglio federale della FCI

RICHIESTO IL «TOTOCICLISMO»

Ciclisti indisciplinati ai «mondiali» e ai Giochi olimpici deferiti alla CAD

Si è riunito a Roma il Consiglio federale della Federazione italiana per esaminare le relazioni tecniche sull'Olimpiade di Montreal e sui «mondiali» e per discutere la riforma del Settore Tecnico (il progetto sarà sottoposto all'Assemblea generale) e alcuni problemi di ristrutturazione del ciclismo professionistico. Il CF, dopo aver accettato le dimissioni del presidente della Commissione tecnica e aver nominato alla stessa il dott. Grossi, ha approvato le relazioni tecniche relative ai «mondiali» juniores e «pro», ha bocciato quel-

le sulle Olimpiadi e per talune inesatte considerazioni in esse contenute», ha rinviato alla CAD le relazioni del CT Costi e Ricci e una lettera del corridore Marino ed altri carteggi perché giudicati «alcune infrazioni disciplinari commesse ai «mondiali» ed ai Giochi. Infine, per quanto riguarda la ristrutturazione, il settore tecnico sarà trasformato in organo operativo. Tutti i poteri decisionali torneranno agli organi direttivi federali, saranno istituiti centri per «studi e ricerche», e «attività agonistiche» e «centri regionali di specializza-

zione» e un «settore promozionale» che congloberà l'attività giovanile, la promozione e la preparazione. Per il professionismo, in particolare, saranno richiesti il ripristino del «Totociclismo» (nel senso in cui si è sempre inteso), una «Lotteria Nazionale» su una grande corsa ciclistica, l'iscrizione dei ciclisti professionisti ai meccanismi al Fondo di previdenza. Nessun accento, nel comunicato emesso al termine dei lavori, è fatto sulla trasferta del GS Fiat in Cile. Non ha proprio nulla a dire la Federazione ciclistica?



Tutto quello che si può fare quando si ha la fortuna di avere una Renault 4

LA RENAULT 4 è una piccola cilindrata con tutte le qualità di una vera automobile. Basta vedere quello che sa fare. Ad esempio, sgusciare agilmente nel traffico cittadino, viaggiare ore e ore in autostrada a 120 Km/h con il motore sempre «fresco», continuare anche dove le strade finiscono e fermarsi solo quando è dove vuole il guidatore. Tutto questo a pieno carico e senza rinunciare al confort, alla sicurezza, allo spazio e alla silenziosità di marcia. E con poca benzina (6 litri per 100 chilometri). Il motore della Renault 4 è un vero motore: un 4 cilindri di 850 cc con doti di elasticità e resistenza difficilmente eguagliabili. Quasi leggendaria la robustezza della carrozzeria e degli organi meccanici: sovraccarichi in acciaio, sospensioni a grande escursione, freni potenti e sicuri, sterzo a cremagliera. Il confort, la sicurezza e la tenuta di strada sono garantiti dalla trazione anteriore. Infine, spazio a volontà: 4 porte più grande portello posteriore, bagagliaio di eccezionale capacità (oltre 1 metro cubo). Renault, la marca estera più venduta in Italia, è sempre più competitiva. Provate la Renault 4 alla Concessionaria più vicina (Pagine Gialle, voce automobili, o elenco telefonico Alfabeta, voce Renault). Per avere una documentazione della Renault 4 spedite a: Renault Italia S.p.A. Cas. Post. 7256, 00100 Roma.

Nome _____
Cognome _____
Via _____
Città _____

Desidero ricevere gratuitamente e senza impegno una documentazione completa della Renault 4.

Renault, la marca estera più venduta in Italia, è sempre più competitiva.

Le Renault sono lubrificate con prodotti